

PAOLO PISCITELLI

Platonic 5

Introduzione

L'installazione audiovisiva *Platonic 5* si basa sulla performance durata 3 giorni, dal 26 al 28 settembre 2006, presso l'*Architecture Ranch* (Riverside Campus, Texas A&M University), una nuova struttura progettata da Taeg Nishimoto per la costruzione di modelli architettonici di grande scala.

La performance prevedeva, partendo dai cinque solidi platonici, la creazione di forme plastiche elaborate nel tempo, avvolgendo molti chilometri di nastro adesivo fino ad esaurimento delle energie dell'artista.

L'azione dell'artista è stata ripresa e trasmessa in tempo reale attraverso una webcam che permetteva, a chi lo desiderasse, di vedere il processo e lo sviluppo di questo lavoro.

Platonic 5 è stato prodotto grazie al supporto del College of Liberal Arts, College of Architecture e dal Visualization Laboratory della Texas A&M University.

I solidi platonici

I solidi platonici sono poliedri regolari che hanno l'evidente caratteristica di essere inscritti in una sfera e di essere composti solo da una delle prime tre figure geometriche piane, ovvero il triangolo equilatero, il quadrato ed il pentagono.

Platone nel *Timeo* associa il tetraedro, l'ottaedro, il cubo o esaedro, e l'icosaedro a quelli che erano ritenuti i quattro elementi costitutivi dell'Universo, rispettivamente: fuoco, aria, terra e acqua.

Al dodecaedro, il quinto elemento, la cosiddetta *quintessenza*, Platone dava un ruolo di ornamento e completamento, tuttavia, probabilmente proprio perché il dodecaedro è tra i solidi regolari quello che più si avvicina alla sfera, ad esso veniva associata l'immagine del cosmo.

Platone attribuisce un importante ruolo a questi solidi regolari nella sua filosofia, ciononostante i cinque poliedri erano già quasi sicuramente stati scoperti dalla scuola pitagorica per poi ritrovarli con Euclide nel libro degli *Elementi*.

Il fascino aureo di questi poliedri, ha rappresentato nei secoli la massima espressione geometrica di bellezza e armonia, come dimostrano il trattato di Piero della Francesca *De quinque corporibus regularibus*, quello del frate Luca Pacioli *Divina Proportione* illustrato da disegni eseguiti da Leonardo e quello di Keplero *Misterium cosmographicum*, fino a raggiungere le più recenti scoperte relative allo sviluppo e all'aggregazione di molte molecole e cristalli secondo gli assi di simmetria dei poliedri regolari e, alle dinamiche di insiemi di poligoni che ha trovato applicazione nella fisica delle superfici e nella teoria delle stringhe.

“Che cos'è ciò che è sempre ma non ha un'origine, e che cos'è ciò che diviene sempre ma non è mai?”

L'installazione *Platonic 5* mette in atto un pensiero sulla processualità dell'azione artistica guardando

criticamente al discorso sull'origine del mondo che Platone introduce nel *Timeo*: "Ogni cosa dunque, di cui il Demiurgo realizzi la forma e la potenza guardando a ciò che si mantiene sempre identico a sé stesso e servendosi come modello riesce necessariamente tutta bella; al contrario, ciò che egli realizza guardando al divenire e servendosi di un modello transitorio non riesce bello".

Il modello performativo utilizzato dall'artista in *Platonic 5* fonde i suddetti principi, scardina il pensiero razionale e le rigide geometrie che imprigionano i solidi regolari innescando una competizione tra ordine e casualità. La rottura delle spigolose simmetrie, lentamente composta dall'azione di avvolgimento con il nastro adesivo, introduce la curva, intesa come simbolo di libertà nobilitata dal divenire.

In *Platonic 5* il processo formativo, partendo dall'antico paradigma che ha ispirato gli antichi filosofi, trasforma gli elementi germinali dei solidi platonici in una forma mobile e non-finita, sempre più organica e in lenta espansione.

Il flusso energetico impiegato dall'artista nella sua azione avvolgente, in una lotta ad esaurimento, ripercorre nella direzione opposta il procedimento che Platone descrive e ascrive alla divinità nell'atto della creazione: "prese tutto quanto era visibile e non stava fermo, anzi si muoveva senza disciplina e senza ordine: lo guidò dal disordine all'ordine, ritenendo che questo fosse del tutto migliore di quello".

I movimenti e i suoni prodotti (filtrati e amplificati in presa diretta) durante la performance, costituiscono i binari che guidano la videoinstallazione verso la rottura della sacralità di questi solidi simmetrici e regolari: mentre i suoni cristallizzano le vibrazioni dei nastri adesivi in tensione, i colori e i noccioli platonici si fondono nel percorso transitorio e virtualmente senza fine che produce una nuova geometria.

Emanuela Termine

Forme originarie, nuclei, noccioli che racchiudono già in sé lo sviluppo, il futuro di un essere: quasi forme iperuraniche, contenitori di possibilità in potenza, traducibili in atto. Il ciclo di lavori avviato con i primi Noccioli (2000) è ancora in evoluzione, come documenta la performance Platonic 5 che si è svolta presso il College of Architecture della Texas A&M University.

Il tentativo di avvicinare e fondere due visioni del mondo antitetiche, quella dell'antica filosofia occidentale e quella dell'attuale pensiero scientifico e fenomenologico, si attua nella processualità dell'azione artistica. In Platonic 5, infatti, il nucleo di materia informe è sostituito dai cinque solidi geometrici di Platone: figure regolari e perfette, espressioni di armonia ultraterrena. Durante i tre giorni dedicati alla performance, attraverso un lavoro di coinvolgimento fisico impegnativo e totale (ogni "atto" si protrae dalle 7.00 della mattina alle 7.00 di sera), i cinque solidi vengono avvolti di nastro adesivo. Singolarmente prima, ognuno con un nastro di colore diverso – simbolico dell'elemento cui corrisponde - e in seguito unendosi agli altri, fino a formare una sola grande scultura nella quale è impossibile riconoscere le forme di partenza, così come distinguere un nastro dall'altro, i cinque solidi accrescono la propria massa omologandosi l'un l'altro.

Mentre esprime metaforicamente il processo di trasformazione della materia, a partire dai suoi elementi primordiali (così come concepiti nella filosofia antica), la performance mette in scena una forma energetica, composta da movimenti, colori, suoni.

Come per le precedenti versioni dei Noccioli, infatti, anche in Platonic 5 il suono prodotto dall'azione dell'artista ha un preciso ruolo. Amplificato in tempo reale, il rumore prodotto dal nastro adesivo e dalla lotta con i pesanti solidi restituisce il flusso energetico speso durante il processo; mentre la simultaneità tra gesto e suono suggerisce l'idea di una improvvisazione musicale.